

tenne un concistoro intorno agli affari di Francia e espose in un bel discorso la situazione. Avendo voluto dilettersi a dettare il testo della sua allocuzione, questo sforzo gli cagionò una ricaduta.¹ In seguito il suo stato di salute si alternò di continuo oggi peggio, domani meglio.² L'infermo, il quale del resto sapeva benissimo che dopo un pontificato di 17 anni, era vissuto per molti a Roma troppo a lungo,³ sperava di trovar sollievo in un soggiorno a Castel Gandolfo. Colà, così disse ai primi di marzo al predicatore di palazzo, volesse questi portargli la predica quaresimale; che se non poteva ascoltarla, voleva almeno leggerla.⁴

Ma a soggiornare nel diletto Castel Gandolfo non arrivò più, poichè il male ai reni consumava, a poco a poco, ma incessantemente le forze del vegliardo. Nel venerdì santo 8 aprile 1757 Roma venne messa di nuovo in agitazione dalla notizia che il Papa era un'altra volta gravemente malato. Il 10 aprile Benedetto ricevette il Santo Viatico, ma la sera subentrò nel suo stato un miglioramento. A metà aprile la febbre era scomparsa. Il papa poté mangiare fuori del letto, dettare lettere e ricevere i suoi ministri.⁵

matì li Generali di diverse Religioni per darli l'assoluzione e applicarli diverse indulgenze...

« La mattina seguente, continuando il male, il Papa chiamò il card. D'Elce Decano, al quale raccomandò la Chiesa et una concorde elezione del successore e volse ancora parlare al card. Vicario, sicchè si credeva che in quella notte certamente sarebbe morto; e furono spediti li corrieri a diverse corti.

« Pietro Ponzio anche in quelli creduti estremi momenti volle quasi a forza fare la sua operazione della siringa, e li cavò quasi un orinale di materie grasse e marciose, e dopo tale operazione il Papa incominciò a sentirsi meglio et andò sempre migliorando, sicchè dopo quattro giorni il s. Collegio, ringraziato dell'incomodo presosi cessò di andare a Palazzo ogni mattina et il card. Millo prese questa opportunità per farsi dichiarare prefetto della Congregazione del Concilio con lasciarne però il titolo al card. Spinelli fino a tanto che sarà Datario.

« Continuò questo miglioramento in modo che la colletta "pro infirmo morti proximo" fu mutata in quella "pro infirmo" semplicemente, e poi alla fine di Dicembre fu ordinata quello « pro gratiarum actione » nel primo giorno dell'anno nuovo, in cui fu cantato in S. Maria Maggiore il « Te Deum ».

¹ * Merenda *ivi*. Cfr. sopra 208.

² Vedi le relazioni di F. M. Bonamici del 1° febbraio e 5 marzo 1757 nell'Arch. stor. ital. IV serie XX 370 ss.; * Avviso del 5 marzo 1757, *Cod. ital.* 199 della Biblioteca governativa di Monaco. Albani * scrive il 13 aprile 1757 che in seguito al suo male ai reni il Papa oscilla sempre fra vita e morte, perdendo talvolta i sensi; e * il 16 aprile 1757 che Benedetto XIV doveva il suo miglioramento in gran parte al Tokai mandatogli da Maria Teresa. Archivio di Stato di Vienna.

³ Cfr. la lettera in *JURI* II 146.

⁴ Cfr. la relazione di Bonamici del 5 marzo 1757, *loc. cit.*

⁵ Vedi la relazione di Bonamici del 16 aprile 1757, *loc. cit.*; * lettera di Portocarrero a Wall del 13 e 14 aprile 1757, Archivio di Simancas e Merenda * Memorie (*loc. cit.*): « Nel venerdì santo, che in quest'anno cadde